

ITALIA-LIBIA

DIPLOMAZIA E POLEMICHE

Gheddafi ritarda Fini lo attacca su Usa e migranti

Il presidente della Camera annulla l'incontro
"Non si paragona l'America a Bin Laden"

FABIO MARTINI

ROMA
Nella grande e solenne sala della Lupa l'attesa per il Colonnello sta stemperando nella rassegnazione, sbadigliano senza ritegno i deputati e si lamenta un fotografo d'agenzia: «Sto' beduino sta esagerando, so' due ore che stamo ad aspetta'...». In quel preciso istante, sono le 18 e 31 minuti, due commessi in uniforme irrompono nella sala e subito dietro appare Gianfranco Fini. A passo veloce, il viso tirato, il presidente della Camera sale sul palco dove avrebbero dovuto parlare lui stesso, il Colonnello Gheddafi, ma anche Massimo D'Alema e Beppe Pisanu, promotori con le loro Fondazioni di quel pubblico dibattito, organizzato col patrocinio della Camera dei Deputati. Fini è tranchant: «Devo limitarmi ad una comunicazione: la prevista manifestazione con il colonnello Gheddafi non ha avuto luogo finora per il ritardo del Presidente della Jamahirya libica. Ritardo che al Presidente della Camera non è stato giustificato ed è la ragione per la quale, assumendomi la responsabilità e nel rispetto del ruolo del Parlamento, considero annullata la manifestazione».

Dalla sala scatta un applauso corale, qualcuno (L'ex consigliere Iri Massimo Pini) urla «bravooo, bravooo!» e Fini esce dalla sala della Lupa tra complimenti e gli sguardi liquidi dei tanti ammiratori del Colonnello. Lamberto Dini, che due giorni fa era stato ripetutamente complimentato da Gheddafi, si avvicina al presidente della Camera e gli dice: «E' stata una li-

berazione...». Effettivamente per gli invitati al dibattito l'attesa durava da un'ora e mezza, anche se per Fini era stata più lunga: la scaletta prevedeva infatti per le 16,30 un incontro tra Muammar Gheddafi e il presidente della Camera e mezz'ora più tardi il convegno Italia-Libia. Nei giorni scorsi, perseverando in una sua proverbiale abitudine, Gheddafi era arrivato a tutti gli appuntamenti in studiato ritardo. Una «tassa» fissa alla quale erano rassegnati i promotori dell'incontro a Montecitorio. Per un'ora Fini, D'Alema e Pisanu hanno chiacchierato tra loro nello studio del Presidente della Camera. Il cerimoniale avvertiva: «Gheddafi non è ancora partito». Alle 18,15 Fini, dopo averne parlato con i suoi ospiti, ha deciso: «Se allo scadere della seconda ora, Gheddafi non è arrivato, io mi assumo la responsabilità di annullare l'incontro. In piena autonomia, senza coinvolgere né il governo né il Capo dello Stato». E così ha fatto: soltanto dopo aver annullato il convegno, Fini ha informato Quirinale e palazzo Chigi. A quel punto D'Alema e Pisanu, amici del Colonnello, hanno sperato nel «miracolo». E hanno fatto trapelare: «Pare che Gheddafi venga a renderci visita». Un'apparenza durata poco. Subito dopo Pisanu e D'Alema uscivano dalla Camera, col secondo che faceva sapere: «Gheddafi ci ha avvertito che stava poco bene e in quanto organizzatori di questa sfortunata iniziativa ci fa piacere andare a salutarlo, andiamo da lui». Un Gheddafi in salute li ha accolti, si è scusato e ha invitato i due in Libia. Nel frattempo i tre italiani facevano

diffondere i testi degli interventi che avrebbero pronunciato. Il meno scontato era quello di Fini, in contrapposizione alle esternazioni del Colonnello: «Le democrazie, a cominciare da quella americana, possono sbagliare ma non possono essere paragonate ai terroristi». Fini auspicava che «deputati italiani possano recarsi in visita ai campi di raccolta libici per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo» e ricordava come gli «italiani e gli ebrei vissuti in Libia hanno contribuito alla prosperità di quel Paese». La decisione di Fini, storico amico di Israele e che da ministro degli Esteri non è mai stato in Libia, è stata applaudita da tutto l'arco politico. E lui, a fine giornata, era compiaciuto: «Ho preso la decisione giusta, ho difeso il Parlamento, ma anche l'Italia». In serata l'ambasciata libica annunciava: «Il ritardo era dovuto alla preghiera el-Asr del venerdì». Sì, stava bene il Colonnello: verso le 21,30 si è messo a passeggiare per le strade del centro, circondato dalle amazzoni e da ali di romani in festa. E dopo due chilometri di passeggiata è andato a cena dal «Bolognese». In questo caso puntualissimo.

**«Italiani ed ebrei
vissuti in Libia hanno
contribuito alla sua
prosperità»**

Dini
Dopo
l'annullamento della
manifestazione, anche
Lamberto
Dini ha
commentato:
«E' stata
una
liberazione»

La scelta
Il Presidente della Camera Gianfranco Fini mentre decide di annullare dopo due ore di attesa l'incontro previsto con il leader libico, Gheddafi. La sua decisione è stata salutata dai presenti con applausi bipartisan

**Dodici ore di ritardo
in cinquantacinque
ore di presenza**

60 minuti

Il ritardo del leader libico è scattato già dal suo arrivo a Ciampino, dove è atterrato un'ora dopo l'orario previsto.

Un'ora e mezzo

Il ritardo con cui si è presentato a Villa Madama, dopo aver ritardato anche al Quirinale e a Palazzo Chigi

Un'ora

Il ritardo con cui è cominciata la giornata di giovedì con il discorso nella sala Zucari del Senato.

Due ore

Giovedì, era atteso all'Università Sapienza per mezzogiorno. È arrivato alle 14,00.

Un'ora

La giornata di ieri in Confindustria è cominciata con circa un'ora di ritardo che ha condizionato gli altri appuntamenti.